

**RIFIUTI** Coldiretti contro il termovalorizzatore

# «No al nuovo forno La nostra agricoltura andrebbe al tappeto»

di Matteo Incerti

Mentre oggi nella Settima Circoscrizione parte la sperimentazione della raccolta differenziata "porta a porta", la Coldiretti scende di nuovo in campo contro gli inceneritori. Già tre anni fa questa parte del mondo delle campagne si schierò contro la costruzione nel forno nella macro-area di Gavassa, Mancasale, Prato, San Martino. Ora è Andrea Paterlini, membro di giunta della più grande organizzazione agricola della provincia, ad attaccare l'ipotesi di un nuovo forno.

**Paterlini, siete preoccupati dall'ipotizzata costruzione di un nuovo forno per bruciare rifiuti?**

«Sì, siamo molto preoccupati e la Coldiretti conferma il suo impegno, non nuovo, su questa battaglia. Una battaglia che non riguarda solo noi agricoltori, ma tutti i cittadini che spero diventino sempre più sensibili al tema».

**Perché?**

«Pensiamo a diossine e nanopolveri che escono da quegli impianti, che mettono a rischio oltre alla salute umana, l'agricoltura di tutta l'area e i suoi prodotti tipici e non. Lì ci sono allevamenti di maiali, mucche da latte, frutta, verdura, vitigni, si fa Parmigiano Reggiano, Lambrusco. Le norme sulla tracciabilità dei prodotti parlano chiaro e anche il decreto Ronchi: con scelte del genere si rischia di mettere ko il

comparto tipico che fa parte di una delle eccellenze mondiali della nostra terra, oltre a creare problemi alla salute della gente».

**Rischia il comparto agricolo solo di questa area?**

«No, si rischia un danno ben maggiore. Pensate che i con-

correnti a livello internazionale se ne staranno con le mani in mano oppure coglieranno l'occasione e approfitteranno della situazione?»

**E i rifiuti?**

«Ci sono alternative agli inceneritori come il Trattamento biologico. Il mondo agricolo è e vuole essere in prima linea per la raccolta differenziata spintissima, noi viviamo tutti i giorni a contatto con la natura. Già anni fa proponemmo di essere noi il punto d'arrivo per il recupero del compost. I nostri campi ne hanno bisogno. Ricordo inoltre che gli incenerito-

ri non eliminano le discariche visto che il 30% di ciò che viene bruciato diventano ceneri tossiche da smaltire in discariche speciali B1, magari costruite lì vicino. Poi con l'invasione di merci da paesi extra-Ue che magari non rispettano alcune nostre

norme di produzione cosa andremo a bruciare? Chi ci garantisce che non ci saranno plastiche esenti da cloruri?»

**Che cosa farete?**

«Stiamo studiando alcune iniziative per sensibilizzare in maniera propositiva i cittadini».

**Andrea Paterlini:**

**«Saranno a rischio anche i prodotti tipici»**

**Nella 7ª circoscrizione scatta il porta a porta**

Pagina 7

